

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI PORDENONE
COMUNE DI SAN QUIRINO

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato 14 : Sintesi non tecnica

Formato doc

Ditta : az. Agr. STRAGLIOTTO MARIO

Relatore : dott. agr. Portolan Mario

Gestore : Stragliotto Mario

STUDIO TECNICO PORTOLAN & ASSOCIATI

Portolan Mario dottore agronomo

Gobo Sonia geometra

Via Pecile, 1 – 33095 San Giorgio della Richinvelda

Tel. 0427.968105- fax 0427. 968935 – mailbox : studio.portolan@libero.it

INDICE

Generalità dell' impianto IPPC

- 1) Inquadramento urbanistico e territoriale dell' impianto;**
- 2) Cicli produttivi**
 - 2.1 Storia dell' impianto;**
 - 2.2 L' organizzazione produttiva;**
 - 2.3 Materie prime, accessorie ed ausiliarie utilizzate;**
 - 2.4 L' organizzazione dotazionale.**
- 3) Energia**
 - 3.1 Consumi di energia;**
- 4) Prelievo idrico**
 - 4.1 Caratteristiche ed entità dei prelievi ;**
 - 4.2 Descrizione dei consumi;**
- 5) Emissioni**
 - 5.1 Emissioni in atmosfera;**
 - 5.2 Scarichi idrici;**
 - 5.3 Emissioni sonore;**
 - 5.4 Effluenti di allevamento:**
 - caratteristiche fisiche ;
 - quantificazione della produzione;
 - modalità di gestione delle lettiere
 - 5.5 Altri rifiuti**
 - descrizione e gestione.
- 6) Sistemi di abbattimento/contenimento**
 - 6.1 Emissioni in atmosfera ed in acqua;**
 - 6.2 Emissioni sonore;**
 - 6.3 Emissioni al suolo;**
 - 6.4 Sistemi di riduzione, recupero e riciclaggio**
- 7) Bonifiche ambientali (non pertinente)**
- 8) Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (non pertinente)**
- 9) Valutazione integrata dell' inquinamento**
 - 9.1 Valutazione complessiva dell' inquinamento ambientale;**
 - 9.2 Valutazione complessiva dei consumi energetici;**
 - 9.3 Tecniche adottate o da adottare per la prevenzione dell' inquinamento;**
 - 9.4 Certificazione ambientali riconosciute;**
 - 9.5 MTD che il gestore adotta o intende adottare**
 - 9.6 Pratiche CBPA che il gestore adotta o intende adottare .**

Generalità dell' impianto IPPC

L' attività svolta nell' impianto IPPC oggetto della presente relazione è relativa all' allevamento **di polli da carne**

La capacità di allevamento è pari a posti 120.000.

In quanto di potenzialità superiore alla soglia numerica prevista dal D.L.vo 152/2006 e s.m.i. (ex D.L.vo 59/2005, punto 6.6, lettera a), l' impianto è tenuto all' ottenimento dell' Autorizzazione Integrata Ambientale

Il gestore dell' impianto è il sig . **Stragliotto Mario**, imprenditore agricolo a titolo principale, titolare dell' omonima azienda agricola avente ragione sociale

Az.agr. Stragliotto Mario, p.iva **03813360249**
con sede legale in via Monte Ortigara, 24, Rossano Veneto (VI)
e sede operativa in via Rojata, 29 – San Quirino

La conduzione avviene in forma diretta con l' utilizzo della manodopera familiare e di salariati.

1- inquadramento urbanistico- territoriale dell' impianto

Catastalmente l' allevamento è rilevabile in Comune di San Quirino F. 39, particella 34, caratterizzato da una superficie complessiva di mq. 61.820.

Sotto il profilo **territoriale** l' impianto si trova in Provincia di Pordenone, Comune di San Quirino, loc. Rojata ed è posizionato nell' area immediatamente ad Est di quest' ultimo abitato.

La **viabilità di accesso** all' allevamento è rappresentata dalla SP 31 detta "della Rojata" di collegamento dei capoluoghi San Quirino e Roveredo in Piano.

Procedendo dal capoluogo Pordenone, vi si perviene percorrendo in direzione Nord la SP 251 che interseca appunto in loc. Rojata la SP31. Tenendo la dx in corrispondenza della rotonda, avanti circa 800 m. in direzione S.Quirino si costeggia l' area dell' allevamento il cui fronte Nord è prospiciente alla viabilità medesima.

Sotto il profilo **ambientale**, originariamente (= anni 60-70), il sito dell' allevamento era inserito in un contesto completamente agricolo caratterizzato prevalentemente da prati e seminativi e da qualche fabbricato abitativo rurale. Nel tempo (= anni 85/90) il contesto si è trasformato, inizialmente

- per l' insediamento di un' attività artigianale (ora zona D.3.d- posizionato ad Est dell' allevamento),

e successivamente

- per la destinazione ad uso artigianale di un' ulteriore area agricola (ora zona D.3.d Posizionata a Sud-Ovest dell' allevamento stesso);
- per il subentro nella titolarità di residenze rurali da parte di soggetti privi del titolo di IAP;
- per la realizzazione di un impianto sportivo privato a confine con l' allevamento;

- per la costituzione di un' area B1 a Nord Ovest dell' allevamento in esame ed a distanza inferiore ai 300 m. previsti dal precitato PURG rispetto agli allevamenti.

Di qui l' accrescere delle difficoltà relazionali con l' ambito circostante, sicuramente accentuate nel periodo di allevamento dei tacchini da carne (comunque ora non più praticato), alle quali l' amministrazione comunale ha cercato soluzione mediante modifica di destinazione d' uso dell' area (da E.5 a D.3.d) per favorirne la riconversione produttiva e sanare gli errori di pianificazione urbanistica insorti dal deprecabile misconoscimento di uno stato di fatto che riconosceva l' allevamento già assolutamente ridislocato rispetto all' abitato.

Il sito di allevamento non appartiene

- ad aree protette (LR 30/09/1996 n. 42);
- ad aree soggette a vincolo idrogeologico;
- ad aree con ipotesi di riduzione di superficie forestale;
- ad aree Natura 2000;
- ad aree sensibili ai sensi dell' art. 5 del DPGR 0245/Pres. del 08/07/1996);
- ad aree soggette ad altri vincoli urbanistici. .

Il medesimo sito di allevamento, sul suo lato Nord, costeggia la Roggia tecnicamente contraddistinta nel PRGC con il n. 29. L' attuale alveo di tale roggia, pur essendo artificiale e cementato crea vincolo paesaggistico (m.150) che, nel caso dell' allevamento in esame, interessa comunque solo la testata di un capannone interessato nell' attività oggetto dell' istanza di AIA.

La direzione prevalente di **provenienza del vento** è Nord- Nord-Est (Bora) e pone l' allevamento in posizione di sottovento rispetto alle zone edificate residenziali

Dimensionamento planimetrico dell' impianto

La superficie coperta relativa ali allevamenti dell' impianto IPPC in oggetto è la seguente :

SUS mq. 5.521 SUA mq. 5.739

2- Cicli produttivi

2.1 Storia dell' impianto

L' attività di allevamento risale agli anni '70 quando l' allevamento fu realizzato per la produzione di uova da cova da parte della ditta Friulzoo SpA.. L' impianto era completo di locale di conservazione e manipolazione uova, di incubatoio, di stanza di selezione pulcini, di uffici e di servizi igienico sanitari (fabbricato attualmente utilizzato quale deposito macchine, ufficio e servizio igienico sanitario per il personale dell' allevamento) nonché di abitazione del custode .

Codesta strutturazione planimetrica non fu più oggetto di modifiche e, come tale, risulta tuttora a disposizione.

Come accennato in premessa, l' allevamento fu acquisito da una ditta specializzata nell' allevamento di tacchini la quale, dismessa l' attività di allevamento di galline da cova, dette in comodato i capannoni con destinazione allevamento di tacchini ad un' altra società. In codesto frangente la gestione dell' allevamento veniva affidata, con contratto di soccida, ad imprenditore terzo che, con condotta di certo non attenta all' applicazione delle MTD di settore, portava all' ordinanza giudiziale di cessazione dell' attività, successivamente rimossa con la cessazione di ogni rapporto operativo con le società ed i conduttori subentrati nell' attività di allevamento tacchini.

L' attuale gestore, orientato alla produzione del pollo da carne, si è insediato nell' allevamento a partire dall' anno 2012 e, per prima cosa, si propone la

regolarizzazione autorizzativa dell' attività così come descritta nella presente relazione tecnica.

L' allevamento è iscritto al Registro degli impianti zootecnici dell' Azienda Sanitaria n. 6 "Friuli Occidentale" con codice 040 PN 124.

2.2 L' organizzazione produttiva

L' allevamento di polli da carne è caratterizzato dalla realizzazione di cicli produttivi successivi l' uno all' altro secondo cadenze temporali dettate dalle esigenze biologiche dei soggetti allevati e dai tempi tecnici delle soste interciclo.

L' inizio di un nuovo ciclo di allevamento solo dopo il carico di tutti i capi allevati nel ciclo precedente viene richiesto tra l' altro, dall' osservanza delle pertinenti normative sanitarie.

Le fasi del ciclo nel dettaglio:

a) la fase di allevamento dura circa 55/60 giorni ed è a sua volta suddivisibile in fase pulcinaia (circa 14 gg. , fase di accrescimento (circa gg. 42) e fase di carico (circa gg 3-5).

B) alla fase di allevamento seguono le operazioni di pulizia dell' allevamento, predisposizione dello stesso per il ciclo successivo e vuoto sanitario per complessivi 21 gg. circa.

Nel complesso, da un accasamento a quello successivo, l' intervallo di tempo intercorrente è normalmente pari a giorni 80, cui corrisponde l' effettiva esecuzione di 4,5 cicli/ anno.

2.3 Materie prime, accessorie ed ausiliarie

Le materie prime, accessorie ed ausiliarie utilizzate per lo svolgimento dell' attività di allevamento sono le seguenti:

a) materie prime :

a.1) pulcini

Trattasi di animali vivi, provenienti dalla schiusa in incubatoio di uova fecondate. Essi possono essere consegnati misti (pulcini maschi e femmine insieme) ovvero sessati (pulcini-maschi divisi dai pulcini-femmina) per consentire di poterli allevare e vendere in momenti distinti pur accasandoli nello stesso ambiente.

I pulcini vengono trasferiti dall' incubatoio all' allevamento entro le prime 24 ore dalla schiusa. Tempi superiori sono determinanti per condizionare le performances fisiologiche dei pulcini (disidratazione) incidendo significativamente sulla conseguente produzione di scarti e mortalità.

a.2) mangimi

L' alimentazione viene somministrata sotto forma di mangimi composti integrati prodotti da primario mangimificio nazionale.

Essi sono formulati per soddisfare i fabbisogni di proteina ed energia dei soggetti allevati nelle distinte fasi del loro sviluppo: accrescimento, ingrasso e premacellazione.

La produzione industriale degli alimenti consente inoltre di integrare le formulazioni di base con aggiunte aminoacidiche, con fitasi e con fosforo

inorganico altamente digeribile, pur garantendo allo stesso tempo la perfetta ed omogenea miscelazione della massa.

Codesti interventi (classificati come BAT) consentono di migliorare l' indice di conversione degli alimenti in carne nonostante la riduzione del livello proteico della dieta, nonché di migliorare l' assimilabilità dell' elemento fosforo. Con il risultato di incidere significativamente sulle caratteristiche degli effluenti sotto il profilo della riduzione dei contenuti in Azoto ed in Fosforo dell' escreto.

Il trasporto in azienda viene effettuato a mezzo di autotreni e scaricato, con apposita coclea provvista di imboccatura protetta atta a ridurre l' emissione di polveri (BAT) , nei silos di vetroresina in dotazione a ciascuna unità di allevamento .

Dai silos il mangime viene richiamato automaticamente nelle tramogge di testa delle linee di distribuzione, su comando di un pressostato. Dalle tramogge il mangime viene trasferito nelle tazze delle linee di distribuzione a mezzo di coclea funzionante anch' essa su input di un sensore posizionato sull' ultima tazza delle singole linee.

a.3) acqua

Nel caso in esame l' acqua viene fornita dal pubblico acquedotto e distribuita nelle condutture dell' allevamento a mezzo di autoclave.

b) materie accessorie

b.1) truciolo

Costituisce il "letto" dell' allevamento. Tale materiale, truciolo di legno dolce in scaglia frammisto a modeste quantità di segatura, è un sottoprodotto della lavorazione del legno vergine e viene acquistato, sfuso, da azienda di commercializzazione di tali materiali.

Le caratteristiche della materia prima (legno vergine) e dei processi di ottenimento del truciolo escludono già in partenza la presenza di inquinanti (metalli, metalli pesanti, solventi ecc.) nella massa.

Il truciolo viene uniformemente distribuito nei capannoni di allevamento una volta concluse le operazioni di pulizia e disinfezione, in uno strato di circa 5-10 cm. di altezza (BAT) .

Le caratteristiche fisiche del prodotto (prevalentemente scaglie) sono fondamentali per garantire alla lettiera proprietà adsorbenti ed isolanti senza determinare la formazione di crosta superficiale, assolutamente pericolosa per la stessa integrità della carcassa dei polli una volta macellati (elementi di deprezzamento: borse stenali, zoccoletti, ecc.).

b.2) gas GPL

Il riscaldamento è a cappa radiante alimentata da gas GPL.

Il combustibile viene acquistato da ditta distributrice locale, e stoccato in tre bomboloni a servizio dei rispettivi capannoni nn. 1 + (2 e 3) + (4 e 5) di allevamento.

b.3) energia elettrica

L' azienda in oggetto non produce energia elettrica (fatti salvi gli interventi di emergenza del gruppo Elettrogeno) . Le forniture vengono effettuate dall' Ente Fornitore Nazionale (ENEL) mediante allacciamento alla rete con linea interrata realizzata in corrispondenza della viabilità di accesso.

Il fabbisogno di energia elettrica va essenzialmente riferito al funzionamento degli impianti di illuminazione, di alimentazione e, soprattutto, della ventilazione, con punte massime di consumo verificabili in concomitanza con la fase finale dei cicli di allevamento realizzati nel periodo estivo.

c) materie ausiliarie

Trattasi di prodotti quali medicinali, vaccini, disinfettanti, derattizzanti acquistati rispettivamente da farmacie ovvero da concessionarie di prodotti igienico-sanitari per la zootecnia.

2.4 L' organizzazione dotazionale

Sotto il profilo dotazionale l' impiantistica utilizzata in azienda è la seguente:

1) impianto abbeverata

Ogni capannone è provvisto di n. 4 linee di abbeveratoi del tipo " a goccia" ,

2) Impianto alimentazione

Ogni capannone è provvisto di n. 2 linee di alimentazione con mangiatoia del tipo "a tazza.

3) Impianto ventilazione

Il sistema di ventilazione attualmente in essere per entrambi i capannoni prevede la ventilazione longitudinale

4) Impianto di riscaldamento

Allo stato attuale il sistema di riscaldamento utilizzato nelle unità di allevamento è del tipo "a cappa radiante", alimentata a gas GPL .

3- Energia

L' impianto non è provvisto di impianti di generazione di energia la quale, pertanto, viene esclusivamente acquistata dall' esterno.

I consumi di energia si riferiscono rispettivamente a :

3.1 - Energia elettrica

3.2 - Gas GPL

L' azienda non può dimostrare uno storico relativamente ai consumi dell' allevamento del pollo da carne essendo tale attività appena avviata e, comunque in fase di completamento.

Pertanto le considerazioni successive possono unicamente essere di tipo generale ovvero riferite al trend di consumi ipotizzato per l' azienda in considerazione della sua intrinseca potenzialità di sviluppo.

L' ipotesi operativa prevede il realizzo di 4,5 cicli anno: ne consegue che i valori riportati sono quelli medi derivanti dalla chiusura di 5 cicli produttivi in un anno e di 4 in quello successivo, con evidente oscillazione della quantità di fattori produttivi immessi per anno (pulcini, mangime, truciolo, riscaldamento ecc.).

4- Prelievo idrico

4.1 caratteristiche dei prelievi

Il prelievo idrico di abbeverata avviene mediante allacciamento alla rete dell'acquedotto comunale.

4.2 descrizione dei consumi

Il prelievo idrico è proporzionato per soddisfare i fabbisogni di abbeverata di pulizia e degli usi igienico-sanitari (domestico-assimilabili).

5- Emissioni

5.1 in atmosfera

Le emissioni in atmosfera si riferiscono ai seguenti inquinanti :

- | | |
|---------------------|--|
| 1) NH ₃ | sistema di riferimento utilizzato : Linee guida cat. IPPC 6.6 |
| 2) CH ₄ | sistema di riferimento utilizzato : Linee guida cat. IPPC 6.6 |
| 3) N ₂ O | sistema di riferimento utilizzato: Manuale dei fattori di emissione ANPA CTN-ACE |
| 4) Polveri | dati non disponibili |

La quantificazione delle emissioni è stata considerata, ove disponibili parametri di dettaglio, in relazione

- a) ai locali di allevamento
- b) agli stoccaggi degli effluenti
- c) all'attività di spandimento agronomico

Le fonti di riferimento, come sopra specificato, sono state differenti, in funzione della disponibilità di documentazione ufficiale specifica.

Le quantificazioni sono riferite rispettivamente a:

Fattore di emissione **ammoniaca**

Fattore di emissione **metano**

Fattore di emissione **Protossido di Azoto**

Fattore di emissione **Polveri** .

Nel caso in esame

a) Le emissioni provenienti dai **locali di allevamento** dell'impianto IPPC in oggetto sono di tipo diffuso ed avvengono a mezzo di batterie di ventilazione.

b) Le emissioni provenienti dagli **stoccaggi degli effluenti** sono relative alle attività di carico/scarico degli stoccaggi .

c) Per quanto concerne le attività di **spandimento agronomico** esse non sono state considerate in quanto tale pratica non viene attuata per la cessione delle lettiere del fine ciclo ad azienda di compostaggio.

I sistemi di abbattimento delle emissioni **già in essere** per l'attività in esame sono i seguenti:

- a) locali di allevamento : adeguata coibentazione (BAT);
utilizzo di abbeveratoi antigoccia (BAT);
utilizzo di mangiatoie antispreco (BAT);
ispezione quotidiana degli impianti.
- b) stoccaggio : platea di stoccaggio impermeabile in c.a.
- c) sistemi di applicazione al suolo : non praticati

5.2 Scarichi idrici

Gli scarichi dell'allevamento in oggetto sono riconducibili a

- scarichi di tipo civile derivanti dai servizi igienico-sanitari;
- scarichi inerenti le acque di lavaggio dei capannoni e delle attrezzature.

In riferimento agli scarichi di tipo civile, il trattamento viene effettuato come segue:

Acque bianche → condensagradi → perdente /dispersione diffusa

Acque nere → Imhoff → perdente /dispersione diffusa

Per quanto concerne i lavaggi, finalizzati alla rimozione delle polveri su soffitti e pareti laterali, vengono effettuati con getto di acqua a pressione. Non è previsto l'uso di disinfettanti.

A lettiera asportata viene fatto il lavaggio dell'attrezzatura e del pavimento: trattasi di acque caratterizzate da modestissimo carico di N (valore ricorrente mgr/l 150-200 su pavimento pulito e spazzato accuratamente) che vengono convogliate, per effetto della pendenza del pavimento, a degli scarichi a parete.

Per agevolare la raccolta di tali acque è prevista la realizzazione di pozzetti di prima raccolta dai quali il refluo possa essere pompato in una vasca a tenuta (già esistente in ambito aziendale) per la maturazione prevista, a termini del DM 7 aprile 2006, ai fini dell'utilizzo agronomico delle stesse.

5.3 Emissioni sonore

L'impianto non produce apprezzabili emissioni sonore che comunque sono così identificabili :

- attività dell'impianto di ventilazione (discontinua e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al trasporto delle materie prime (diurno, discontinuo e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati alla consegna dei pulcini ed al carico dei soggetti maturi (diurno e notturno, discontinuo e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al carico delle lettiere esauste;

La tipologia dei soggetti allevati (polli da carne), le condizioni di allevamento (penombra) e la giovane età per la macellazione (60 gg) costituiscono le motivazioni per cui ordinariamente tale tipo di allevamento non è rilevante sotto il profilo dell'inquinamento acustico.

5.4 Effluenti di allevamento

- caratteristiche fisiche

Gli effluenti di allevamento sono di natura solida, caratterizzati da contenuto in s.s. variabile tra il 65 ed il 70% , comunemente denominati "lettieria integrata".

Trattasi di miscuglio di truciolo legno (lettiera di base) con le deiezioni, i residui di piume e penne e di mangime.

Il livello di umidità della lettiera dipende dagli sprechi d' acqua degli abbeveratoi, dalla condensa dell' umidità relativa ambientale e, non da ultimo, dallo stato di salute dei capi allevati.

Detto tasso di umidità della lettiera è catalizzatore nell' innesco di fenomeni fermentativi della stessa per cui la corretta gestione della ventilazione e del riscaldamento, come pure la diligente "manutenzione" della lettiera sono determinanti ai fini delle caratteristiche del prodotto finale, che normalmente è perfettamente palabile .La movimentazione (carico-scarico) della lettiera avviene con la pala meccanica.

- modalità di gestione delle lettiere

La lettiera viene ordinariamente asportata alla fine di ogni ciclo e destinata ad azienda produttrice di compost.

Per tale motivo l' azienda non dispone di stoccaggio di lettiera esausta (eventualmente depositabile, in caso di emergenza, in un capannone coperto, con pavimentazione in cemento, dotato di muratura perimetrale di m. 1.00 di altezza, completamente vuoto ed utilizzato a fini produttivi per produzione di energia elettrica a mezzo di impianto fotovoltaico posizionato sulla copertura).

A fini agronomici vengono per contro utilizzate le acque di lavaggio dei capannoni di allevamento, una volta maturate.

5.5 Altri rifiuti

5.5.1 Descrizione, quantificazione e gestione

Dall' attività di allevamento derivano anche le seguenti tipologie di rifiuti:

- 1) Mortalità dei capi allevati
La consistenza di detta mortalità da una parte si manifesta come costante fisiologica dell' attività di allevamento (prevalente), dall' altra come conseguenza di situazioni particolari, sanitarie (insorgenza di patologie o malattie o stati di debilitazione) ed ambientali (eccesso di caldo) cui i soggetti allevati possono incorrere.
- 2) Rifiuti da imballaggio contaminato da sostanze pericolose

Detti prodotti vengono rispettivamente

Punto 1) stoccati in apposito contenitore-frigo per poi essere ritirati, ciclo per ciclo, da ditta autorizzata, quale "prodotto di origine animale cat. 2" ai sensi del REG. CE 1774/2002, art. 9 .

Punto 2) stoccati in apposito contenitore e quindi ritirati da azienda specializzata, convenzionata, per essere conferiti all' impianto di recupero.

6- Sistemi di abbattimento e contenimento

6.1 Emissioni in atmosfera

I sistemi di abbattimento / contenimento delle emissioni **in atmosfera** vengono riferiti

- 1) all' adozione di soluzioni strutturali – impiantistiche e dotazionali BAT ;
- 2) all' adozione di tecniche gestionali BAT.

finalizzate alla riduzione emissiva

- a) dai ricoveri ;
- b) dagli stoccaggi degli effluenti;
- c) dall' attività di spandimento agronomico.

Il tutto come descritto sinteticamente nella sottostante tabella

Fase di emissione interessata	Soluzione BAT adottata	Emissione interessata	Già realizzata	In progetto
a) Ricoveri	Pavimentazione, tamponamenti laterali e soffittatura coibentati	NH ₃ – N ₂ O	x	
	Uso di abbondante lettiera	NH ₃ - N ₂ O	x	
	Dotazione di abbeveratoi antispreco	NH ₃ - N ₂ O	x	
	Utilizzo di mangimi con formulazione “ a fasi”	NH ₃ - N ₂ O	x	
	Sistema di ventilazione artificiale con ventilatori ad inserimento progressivo .	NH ₃ - N ₂ O PM 10	x	
b) Stoccaggio effluenti	Stoccaggio lettiera su platea impermeabilizzata (capannone)	NH ₃ – N ₂ O	x	
c) Carico automezzi per l' asporto	Copertura del cassone	NH ₃ – N ₂ O	x	

Per quanto concerne le **emissioni in acqua**, l' impianto non è interessato da tale tipo di emissione in quanto non produce liquami (= ruscellamento) e la concimaia è dotata di apposito pozzettone per la raccolta dei percolati.

L' argomento non viene sviluppato in quanto non pertinente.

6.2 Emissioni sonore

Trattasi di emissioni del tutto insignificanti sotto il profilo dell' inquinamento acustico. In ogni caso l' adozione di apposita barriera vegetale di contorno al perimetro dell' allevamento sicuramente contribuisce allo scopo.

6.3 Emissioni al suolo

In riferimento alle emissioni al **suolo**, i sistemi di contenimento e di abbattimento sono indicati nella sottostante tabella :

Fase di emissione interessata	Soluzione BAT adottata	Emissione interessata	Già realizzata	In progetto
a) Ricoveri	Pavimentazione impermeabilizzata	NH ₃ - NO ₂	x	
	Ottimizzazione utilizzo dell' azoto alimentare (→ minor contenuto in N negli effluenti).	NH ₃ - NO ₂	x	
	Lavaggio dei ricoveri con acque a pressione (→ riduzione effluente)	NH ₃ - NO ₂	x	
b) Stoccaggio effluenti	Stoccaggio lettiera su platea impermeabilizzata (pavimento capannoni)	NH ₃ - NO ₂	x	
	Realizzazione vasca di raccolta acque reflue di lavaggio per l' utilizzo agronomico	NH ₃ - NO ₂	x	
c) Spandimento agronomico	Non praticato per cessione lettiera ad azienda produttrice di compost	NH ₃ - NO ₂	x	

6.4 Sistemi di riduzione, recupero e riciclaggio

Per quanto concerne le tipologie di rifiuti di cui al punto 5.5.1 necessita un preliminare distinguo:

- la mortalità può essere ridotta migliorando la gestione e le condizioni di allevamento (benessere degli animali).
- la produzione dei rifiuti da imballaggio, già tecnicamente ridotta a valori di assoluto contenimento, risulta comunque legata, soprattutto per quanto concerne il consumo di medicinali, alle condizioni di benessere che si instaurano nell' allevamento, secondo una correlazione diretta "bassa mortalità = basso consumo di medicinali".

Tanto precisato si riassumono nell' allegata tabella i sistemi di riduzione adottati per contenere la produzione di mortalità :

tipologia di rifiuti	Soluzione BAT adottata	Già realizzata	In progetto
Mortalità	Dotazione di impianto di ventilazione artificiale (longitudinale / trasversale)	x	
	Alimentazione ed abbeveraggio razionato, in combinazione con l' adozione di adeguato programma di illuminazione dei ricoveri	x	
	Vaccinazioni preventive	x	
	Rigorouso rispetto delle norme di igiene di allevamento	x	

7- Bonifiche ambientali - non pertinente

8- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante - non pertinente

9- Valutazione integrata dell' inquinamento

9.1 Valutazione complessiva dell' inquinamento ambientale

L' inquinamento complessivo ambientale dell' allevamento in esame, valutato nella sua componente "emissioni in aria " in quanto l' allevamento non realizza scarichi diretti in acqua, evidenzia che l' allevamento in esame rientra nei limiti previsti quale valore- soglia , nonché sotto i limiti di riferimento precisati nelle linee guida (LG) .

9.2 Valutazione complessiva dei consumi energetici

La valutazione complessiva dei consumi energetici evidenzia consumi rientranti nei limiti di riferimento precisati nelle LG.

Nell' impianto in esame non vengono utilizzati rifiuti per il recupero energetico.

9.3 Tecniche adottate o da adottare per la prevenzione dell' inquinamento

Nella sottostante tabella viene esplicitata comparativamente la presenza delle MTD previste nelle LG tecniche al fine di

- minimizzare la produzione di rifiuti
- ridurre i consumi energetici.

Descrizione MTD prevista nelle LG	Già realizzata	In progetto
Coibentazione ottimale dei capannoni di allevamento (pavimento,soffittatura,tamponamenti laterali e di testata)	x	
Piani di razionamento formulati per fasi, con mangimi a ridotto tenore di proteina e di fosforo, addizionati di aminoacidi e di fitina	x	
Utilizzo di abbondante lettiera su tutta la superficie dell' allevamento e manutenzione della stessa durante il ciclo di allevamento	x	
Dotazione di abbeveratoi a goccia con antigocciolamento in quantità adeguata al carico di allevamento	x	
Ottimizzazione della ventilazione dei ricoveri mediante ventilazione artificiale - longitudinale (estiva) e trasversale (invernale) - di supporto all' aerazione naturale	x	
Cessione lettiera di fine ciclo ad impianto di compostaggio .	x	
Ispezione quotidiana degli impianti; manutenzione ordinaria (e straordinaria se necessario) alla fine di ogni ciclo	x	

9.4 Certificazioni ambientali riconosciute

Per l'impianto non sono mai state richieste, in quanto previste, altre certificazioni ambientali.

9.5 MTD che il gestore adotta o intende adottare

Oltre alle tecniche sopradescritte nella tabella del punto 9.3, nell'allevamento in esame vengono messe in atto anche gli accorgimenti descritti nella sottostante tabella, a buona ragione considerati MTD in quanto finalizzati, nello spirito delle "Linee Guida per gli allevamenti", alla riduzione delle emissioni, al contenimento energetico, al miglioramento delle condizioni benessere degli animali e della salubrità dell'ambiente di allevamento.

Descrizione	realizzata	Termine per l'adeguamento
Dotazione di mangiatoie antispreco in quantità adeguata al carico di allevamento	si	
Dotazione di lampade a fluorescenza	si	
Utilizzo di sistema di riscaldamento a gas GPL anziché gasolio	si	
Controllo quotidiano degli impianti; manutenzione ordinaria (e straordinaria se necessario) alla fine di ogni ciclo	si	
Raccolta e stoccaggio acque di lavaggio capannone	in parte (*)	

(*) realizzata per quanto attiene gli stoccaggi delle unità di allevamento attive (capp. n. 1, 4 e 5). L'adeguamento dei capp. n. 2 e 3 verrà effettuato contemporaneamente alle altre opere interessanti la struttura e la dotazione impiantistica).

9.6 Pratiche CBPA che il gestore adotta o intende adottare.

Vengono di seguito illustrate le pratiche del CBPA, adottate o da adottare nell'impianto IPPC in oggetto.

Descrizione	Già realizzata	In progetto
Convogliamento polveri della ventilazione al suolo	x	
Utilizzo agronomico sulla base di un PUA		X qualora necessario
Distribuzione ed interrimento immediato delle lettiere		X qualora necessario
Tenuta di un registro di cessione degli effluenti	x	

Il professionista incaricato

dott. agr. Portolan Mario